



UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA  
COMUNICAZIONE

SEGRETERIA NAZIONALE  
00199 ROMA  
VIA DI TOR FIORENZA 35  
TELEFONO 068622421  
FAX 0686326875

[www.uilcom.it](http://www.uilcom.it)  
e-mail: [uilcom@uilcom.it](mailto:uilcom@uilcom.it)

## COMUNICATO Situazione RAI – Contratto di Servizio

“Così smantellano la RAI “ – “Ecco l’operazione smonta RAI “ –“La privatizzazione porterebbe 2,1 miliardi nelle casse statali” - “ la vendita di RAI WAY porterebbe un cash di 600 milioni ...” - “Sinergie tra emittenti locali e sedi regionali della RAI “ questi sono alcuni dei titoli di articoli di stampa che in questi giorni aprono il dibattito sul contratto di servizio e sulla imminente scadenza della concessione del servizio pubblico radiotelevisivo, situazioni già oggetto di manifesta attenzione da parte della UILCOM.

Sul tema della vendita o spezzatino RAI scontato il secco NO della UILCOM resta aperto il discorso del rinnovo della concessione per la quale è necessario affrontare da subito i temi del riequilibrio economico e di riassetto dell’attuale concessionaria

L’argomento di ampia portata della concessione e del collegato contratto di servizio sono senza dubbio degni della massima attenzione ma per guardare al futuro è necessario analizzare il presente.

A questo proposito occorre registrare un evidente ritardo nella applicazione dei contenuti del piano industriale e i margini di manovra sempre più limitati legati alla situazione economica riducono la possibilità di dare concretezza e futuro all’ azienda concessionaria e vanificano il progetto di risanamento dell’intero gruppo RAI.

Significativo il silenzio che circonda il futuro di RAI WAY che torna agli onori della cronaca come fonte di ritorno economico “ cash” così come per la ristrutturazione della ormai ex SIPRA ora RAI PUBBLICITA per giungere al processo di digitalizzazione dei sistemi di produzione che vede coinvolti i centri e in una seconda fase le sedi regionali.

Su questi temi la UILCOM nell’esprimere forte preoccupazione per la fase di sostanziale stallo nelle iniziative collegate alla tempistica del piano industriale e all’attuazione dei contenuti pone l’accento in particolare sulla situazione delle menzionate strutture aziendali.

In questo quadro l’emergenza riguarda da subito RAI WAY in quanto ,a differenza di sedi regionali e centri di produzione, l’attività specifica non prevede nel periodo estivo una diminuzione e rallentamento delle esigenze produttive ma al contrario è storicamente prevedibile un incremento degli interventi di ripristino del servizio e costante copertura dei turni.

In questa sgradevole situazione RAI WAY si appresta ad affrontare l’ennesima drammatica emergenza conseguente alla disastrosa politica degli organici che non da oggi sta creando pesanti disagi in termini di qualità e continuità del servizio.

Occorre notare le inadempienze della capogruppo e della stessa RAI WAY in merito agli impegni assunti con verbali di incontro e di accordo sottoscritti tra le parti che pongono i presupposti per iniziative in termini di comportamento antisindacale.



Alla disponibilità del Sindacato a discutere e condividere soluzioni in grado di affrontare la evidente emergenza operativa dei reparti dislocati sul territorio l'Azienda risponde con iniziative estemporanee e unilaterali ovvero : , modifica dei modelli produttivi, utilizzo di personale in turni di NL e riposo, ampliamento dell'utilizzo di personale in modo individuale e non in normali squadre , incremento delle reperibilità, estensione al personale CQ di attività di intervento e manutenzione , nuovi turni di lavoro per personale CQ.

Quanto detto a totale discapito della sicurezza per i lavoratori e del servizio di diffusione e trasmissione del segnale.

Nel primo caso è evidente la mancanza di informazione e formazione del personale CQ in termini di intervento presso gli impianti a cui si aggiungono le difficoltà legate all'utilizzo individuale del personale ad intervenire presso impianti in cui risulta assente la copertura del segnale telefonico o di difficile accesso per eventuali mezzi di soccorso casistica specificata nel documento della sicurezza.

La discrezionalità e le limitate indicazioni, peraltro di massima fornite dall'Azienda, sono senza dubbio fonti di rischio che ricadono sui lavoratori chiamati a decidere se effettuare comunque interventi di ripristino del servizio oppure privare del segnale radiotelevisivo del servizio pubblico migliaia di utenti incorrendo in possibili sanzioni disciplinari.

Il sindacato non potrà essere ne sarà silente spettatore ma sin da ora è disponibile a mettere in atto ogni possibile azione a tutela del diritto alla sicurezza dei lavoratori che vorranno , ovviamente , essere tutelati .

Con questo spirito la UILCOM intende denunciare la situazione attuale che lascia presagire non solo un ulteriore degrado del servizio in termini di funzionalità degli impianti ma anche un allungamento dei tempi di ripristino della diffusione dei canali RAI .

Il plurale e d'obbligo stante le caratteristiche del segnale trasmesso in digitale.

Resta comunque di difficile comprensione come e con quali risorse umane verranno attuate le iniziative previste dal piano industriale della RAI relative ...”agli interventi tecnologici mirati al rinnovo di apparati ed antenne...” cui si aggiunge” il recupero delle coperture di aree di sofferenza.....” così come “ il rinnovo e ristrutturazione della rete radiofonica....” **per un valore economico di 6,2 Milioni di euro e un ulteriore investimento stimato per completamento copertura popolazione e risoluzioni di criticità di oltre 80 Milioni di euro.**

Con i presupposti attuali è facilmente prevedibile una sola soluzione : ricorso sistematico a ditte esterne e conseguenti appalti che ,giova ricordare per RAI WAY allo stato attuale ,risultano inesistenti.

Analoga preoccupazione, senza dubbio altrettanto grave per le possibili negative ricadute, riguarda le sedi Regionali e i centri di produzione di Milano, Napoli e Torino (Roma per la sua complessità necessita di una ulteriore attenzione): strutture anche queste pesantemente coinvolte dalla incentivazione all'esodo e da precedenti uscite di personale dal ciclo lavorativo.

Alla ripresa delle attività dopo il periodo estivo queste ultime situazioni subiranno le pesanti ricadute in termini di produzione e difficoltà nel dare seguito alla programmazione prevista dai palinsesti creando non pochi problemi in termini di costo del lavoro e costi esterni.



Ad aggravare la situazione pesano e peseranno non solo le ulteriori riduzioni di organico a cui occorre aggiungere la imposizione aziendale di fruire delle ferie accumulate da un numero rilevante di lavoratori che ,per esigenze di servizio ,non hanno potuto usufruire di un diritto nei tempi previsti.

Le evidenti incertezze e ambiguità nel dare seguito agli accordi relativi alla effettuazione delle selezioni e delle conseguenti nuove assunzioni , peraltro molto limitate, mostreranno tutte le negatività derivanti dalla mancata attuazione di un piano organico legato al previsto ricambio generazionale e riqualificazione del personale.

Di non secondaria importanza risultano i ritardi nella puntuale definizione di nuovi modelli produttivi e rivisitazione degli esistenti oggetto di discussione e confronto nella fase di rinnovo del Contratto di Lavoro.

I contenuti dello stesso piano industriale rischiano di entrare nel novero delle belle intenzioni di cui , purtroppo , e ricca la storia della RAI.

Superfluo ma opportuno evidenziare il danno , immediato per quanto riguarda RAI WAY e a seguire per sedi regionali e centri di produzione, in termini di immagine della RAI proprio nel momento in cui , come detto , si apre il dibattito e si accendono i riflettori sul rinnovo del contratto di servizio e della prossima scadenza della concessione.

Su tutto pesano gli effetti del blocco dei riconoscimenti professionali che sta creando presupposti non solo per pesanti contenziosi legali ma anche ulteriori difficoltà organizzative.

Con queste logiche e questi presupposti, per non offrire il fianco all'Azienda per rinviare il confronto sul nuovo assetto aziendale, la UILCOM intende mantenere aperto il confronto sui temi del condivisibile Piano Industriale, assunzioni, stabilizzazione TD e Precari/Atipici, riconoscimenti professionali, modelli organizzativi.

Con buona pace di chi in modo strumentale intende evitare il confronto sui contenuti, ribadiamo condivisi da tutti, del Piano Industriale, riferiti a “..... ottimizzazione del modello produttivo, assetto industriale e sviluppo competenze e gestione organico.”

Roma, 27 giugno 2013

LA SEGRETERIA NAZIONALE  
P. Mischi - O. Bulletti